

Il rilancio dell'agricoltura

Ieri mattina la giornata di studio organizzata da Ires Cgil e dalla Flai sulle strategie idonee alla "sfida del mercato globale"

Efficienza, innovazione e differenziazione le parole chiave per dare una svolta alle produzioni di qualità, come quella agrumicola

«Nei mercati più competitività»

Si chiedono più investimenti nel marketing e nella comunicazione: finora deboli le capacità di penetrazione

Il mercato agricolo è debole e frammentato, a Catania come nel resto della Sicilia. Ma le buone proposte per risalire la china, nonostante la crisi, sono tante e rimandano a soluzioni concrete. Proprio per questo nei prossimi mesi, il capoluogo etneo ospiterà gli "Stati generali dell'agricoltura in Sicilia", che potrebbero rivelarsi il luogo adatto per analizzare la dura realtà e studiare la formula del rilancio.

Se ne è parlato ieri mattina alla giornata di studio organizzata da Ires Cgil e dalla Flai di Catania, sul tema: "Fare Agricoltura. L'agrumicoltura e la sfida del mercato globale" tenutasi non a caso nel Palazzo dell'Es. Presenti Angelo Villari, segretario generale Cgil Catania, Alfio Mannino, segretario Flai Cgil Catania, Alessandro Scuderi Matarazzo, ricercatore e presidente Consorzio di tutela dell'Arancia Rossa, Francesco Costanzo, presidente Cia Catania, Federica Argentati, presidente distretto Agrumi di Sicilia, Andrea Valenziani, società agricola "F.lli Valenziani" Carlentini, Salvatore Tripi, segretario Flai Cgil Sicilia. Ha coordinato i lavori Andrea Micciché, del Comitato Tecnico Scientifico Ires Cgil Catania.

Ma quali sono i dati indicatori dello stato di salute dell'agricoltura? Nel Nord d'Italia sono ubicate il 23% delle organizzazioni dei produttori agricoli e ad esse corrisponde il 66% del valore della produzione commercializzata nel Paese, mentre alle organizzazioni meridionali, che rappresentano il 50% del totale, corrisponde solo un 25% del valore della produzione commercializzata. Inoltre al Sud le organizzazioni nel settore agrumicolo hanno una dimensione media pari a 6,8 milioni euro contro una media di 40-50 milioni di euro per quelle settentrionali.

Di scarsa competitività delle nostre imprese, che finisce con l'alimentare fenomeni di lavoro irregolare, ha infatti parlato Alfio Mannino, segretario della Flai Cgil di Catania: «In questo ultimo anno si è registrato un aumento del lavoro

nero di quasi il 25%, oltre a diffusi abusi contrattuali che ci danno un quadro del lavoro in questo comparto decisamente sconcertante».

Per Tuccio Cutugno, presidente Ires Catania, l'agricoltura rimane l'attività che in Sicilia determina una quota molto alta del valore aggiunto, circa due miliardi e mezzo di euro nel 2011 (quasi il 20% del Pil) e 150mila occupati. «Per questo abbiamo voluto - proprio nel momento in cui si rinnovano degli assetti istituzionali della Regione - promuovere a Catania questa giornata di studio e di riflessione, nella convinzione che l'economia agricola si inserisce negli "obiettivi strategici" per lo sviluppo, che il governo nazionale ed in particolare il nuovo governo regionale dell'on. Crocetta devono sostenere e rilanciare».

Ma c'è anche la speranza che le cose cambino, per esempio grazie alle produzioni tipiche e di qualità. L'arancia rossa è tra queste: «Per la coltura degli agrumi l'Italia mantiene il suo peso relativo, a circa il 3% della produzione mondiale, pur con un futuro incerto in relazione a minacce di natura economica, fitosanitaria e politica. A tal riguardo serve un momento di condivisione per far comprendere al sistema economico che l'agrumicoltura non è la cenerentola dell'economia, ma può rappresentare una risorsa strategica per il rilancio del sistema agroalimentare nelle regioni del Mezzogiorno». E aggiunge la Argentati: «Il Distretto Agrumi di Sicilia intende rilanciare il Patto approvato dalla Regione, quale strumento di programmazione condivisa tra le imprese, tutti i Consorzi di tut-

la Dop ed Igp e le rappresentanze in grado di attivare percorsi virtuosi di sviluppo».

«Sono circa 25mila i lavoratori del settore - ricorda Angelo Villari -, tra braccianti e imprese. Si devono fare due cose: sconfiggere il lavoro nero all'interno di un progetto di legalità, per esempio riportando i carabinieri all'ispettorato del lavoro, e facendo anche in modo che questo settore produttivo venga finalmente sostenuto per dare il massimo delle sue potenzialità». Per Totò Tripi, «il futuro risiede sia nell'agricoltura che nell'industria alimentare e dunque l'agrumicoltura in questa ottica diventa importante. Ancora non abbiamo avuto alcun confronto con il governo Crocetta su queste e altre vicende, ma ritengo che le nostre proposte troveranno terreno favorevole».

IERI LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO GENERALE DELLA FAI CISL

Agrumi, avvio difficile a causa di lavoro nero e speculazione

Le esportazioni agricole siciliane sono diminuite di oltre il 20 per cento (fonte Banca d'Italia) e i forestali aspettano ancora una vera legge di riordino. Che cosa vuole fare il governo regionale con il settore agricolo e forestale siciliano? Lo chiede la Fai Cisl di Catania che si è riunita ieri con il suo consiglio generale, alla presenza del segretario regionale Rosario Paratore e del segretario territoriale Giuseppe Foresta. «È questo un momento delicato - ha spiegato Pietro Di Paola, segretario generale della Fai Cisl etnea - perché l'avvio della campagna agrumicola e le attività agricole non partono in condizioni facili. Ci sono condizioni di lavoro nero e di sfruttamento degli extracomunitari che vanno combattute e vanno arginate le spinte speculative della filiera. Già a giugno 2012

organizzazioni sindacali e imprese agricole hanno sottoscritto un "Avviso comune" che hanno presentato al governo per regolamentare il settore e integrare la produzione agricola con la sua filiera di trasformazione».

Per il settore forestale, Di Paola ha ribadito che «diventa fondamentale che la Regione porti avanti una legge di riordino che tenga conto dell'accordo del 2009, che prevedeva un aumento delle giornate lavorative, e del suggerimento fatto dal sindacato per impiegare i forestali produttivamente nella prevenzione ambientale globale, anche attraverso la costituzione di una "cabina di regia" adeguatamente rappresentata».

Per la politica delle acque irrigue, Di Paola ha sottolineato l'importanza della produttività dei consorzi di bonifica, anche at-

traverso la compartecipazione dei privati: «A Catania 150 dipendenti possono essere stabilizzati ricorrendo alle norme vigenti».

Rosaria Leonardi, segretaria territoriale Fai Cisl, ha evidenziato le difficoltà in cui versa il settore della pesca e degli operatori della costa ionica che si vedono penalizzati dalle limitazioni comunitarie, dalla diminuzione degli sgravi contributivi che sono andati dall'80 al 60% e dalla concorrenza sleale della marineria di Malta. «L'agricoltura va rilanciata - ha concluso Foresta - perché è una delle fonti primarie di risorse economiche e di occupazione. Va salvata quella che c'è, va riproposta e modernizzata. I settori di eccellenza, il vitivinicolo e il vivaistico, sono esempi virtuosi da seguire come riorganizzazione delle filiere produttive».